



FOGLIO SETTIMANALE

30 dicembre - 5 gennaio

IN PARROCCHIA...

LUNEDÌ 30 1Gv 2,12-17; Sal 95; Lc 2,36-40	ORE 8.00: S.MESSA Tarcisio ORE 18.00: S.MESSA Augusta, Giovanni, Antonia, Guido e Vincenzina
MARTEDÌ 31 1Gv 2,18-21; Sal 95; Gv 1,1-18	ORE 8.00: S.MESSA Doldi Giuseppe ORE 18.00: S.MESSA Doldi Aldo, Cattaneo Angelo e Ines
MERCOLEDÌ 1 Nm 6, 22-27; Sal 66; Gal 4,4-7	MARIA MADRE DI DIO ORE 8.30: S.MESSA Offerente ORE 10.30: S.MESSA ORE 18.00: S.MESSA Bergomi Agostino e don Franco Mandonico
GIOVEDÌ 2 1Gv 2,22-28; Sal 97; Gv 1,19-28	ORE 8.00: S.MESSA ORE 18.00: S.MESSA Giacomo
VENERDÌ 3 1Gv 2,29-3,6; Sal 97; Gv 1,29-34	ORE 8.00: S.MESSA ORE 18.00: S.MESSA Doldi Antonia
SABATO 4 1Gv 3,7-10; Sal 97; Gv 1,35-42	ORE 8.00: S.MESSA ORE 18.00: S.MESSA Francesconi Giovanni
DOMENICA 5 Sir 24,1-4.12-16; Sal 147; Ef 1,3-6.15-18; Gv 1,1-18	DOMENICA NELLA II SETTIMANA DI NATALE ORE 8.30: S.MESSA ORE 10.00: S.MESSA Francesco e familiari, Tonino, Francesco e genitori ORE 11.15: S.MESSA ORE 17.00: Preghiera presso il presepe dei Sabbioni ORE 18.00: è sospesa la S.Messa

- **Martedì 31 dicembre** la S. Messa delle ore 18.00 sarà Festiva e si terrà il Canto del Te Deum.
- **Martedì 31 dicembre, ore 21.00:** Veglia di preghiera in Cattedrale. Non trasformiamo una festa in occasione per sciupare la vita che ci è stata data! Non diamoci ai vizi dell'eccesso dell'alcool o dell'uso di stupefacenti. Custodiamo la castità del cuore e del corpo per non ridurre la sessualità ad un bene di consumo. Non abbuffiamoci e non sprechiamo il cibo, anche per rispetto a quanti mancano del necessario.
- **Mercoledì 1 gennaio:** solennità di Maria, Madre di Dio, e giornata di preghiera per la pace. Iniziare un nuovo anno senza partecipare alla S. Messa è illudersi di essere noi i padroni del tempo... Dio ti aspetta per benedirti e per benedire i giorni che ti donerà!
- **Mercoledì 1 gennaio le Ss. Messe** avranno il seguente orario:
8.30; 10.30; 18.00.
- **Domenica 5 gennaio, ore 17.00:** Preghiera presso il presepe dei Sabbioni. Chi volesse venire a piedi, partenza dal piazzale della chiesa ore 16.30.
- **La S. Messa** delle ore 18.00 di Domenica 5 gennaio è sospesa.
- **Lunedì 6 gennaio, Solennità dell'Epifania.** Durante il bacio all'immagine del Bambino Gesù, raccolta di carità per i progetti Caritas.
- **Lunedì 6 gennaio, ore 15.30:** Benedizione dei bambini. Durante il bacio dell'immagine di Gesù, raccolta di carità per l'infanzia missionaria.
- **Lunedì 6 gennaio, ore 16.00:** Grande gioco della Tombola per tutti in Oratorio!

- **PELLEGRINAGGIO AD ASSISI E VALLE REATINA**
1 – 3 maggio 2020. Iscriverti il prima possibile presso la casa parrocchiale il mercoledì dalle 17.00 alle 18.30 (0373-30083)
- **Per le richieste di documenti** o certificati legati ai sacramenti o a ricerche in archivio parrocchiale è possibile trovare persone incaricate in casa parrocchiale il lunedì dalle 9 alle 10.30; il mercoledì dalle 17.00 alle 18.30; il sabato dalle 9.30 alle 10.30 (0373-30083)

RIFLESSIONE

Messaggio di Papa Francesco per la Giornata della pace. 1 gennaio 2020

LA PACE COME CAMMINO DI SPERANZA: DIALOGO, RICONCILIAZIONE E CONVERSIONE ECOLOGICA

1. La pace, cammino di speranza di fronte agli ostacoli e alle prove
La pace è un bene prezioso, oggetto della nostra speranza, al quale aspira tutta l'umanità. Sperare nella pace è un atteggiamento umano che contiene una tensione esistenziale, per cui anche un presente talvolta faticoso «può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino». In questo modo, la speranza è la virtù che ci mette in cammino, ci dà le ali per andare avanti, perfino quando gli ostacoli sembrano insormontabili.

La nostra comunità umana porta, nella memoria e nella carne, i segni delle guerre e dei conflitti che si sono succeduti, con crescente capacità distruttiva, e che non cessano di colpire specialmente i più poveri e i più deboli. Anche intere nazioni stentano a liberarsi dalle catene dello sfruttamento e della corruzione, che alimentano odi e violenze. Ancora oggi, a tanti uomini e donne, a bambini e anziani, sono negate la dignità, l'integrità fisica, la libertà, compresa quella religiosa, la solidarietà comunitaria, la speranza nel futuro. Tante vittime innocenti si trovano a portare su di sé lo strazio dell'umiliazione e dell'esclusione, del lutto e dell'ingiustizia, se non addirittura i traumi derivanti dall'accanimento sistematico contro il loro popolo e i loro cari.

Le terribili prove dei conflitti civili e di quelli internazionali, aggravate spesso da violenze prive di ogni pietà, segnano a lungo il corpo e l'anima dell'umanità. Ogni guerra, in realtà, si rivela un fratricidio che distrugge lo stesso progetto di fratellanza, inscritto nella vocazione della famiglia umana. La guerra, lo sappiamo, comincia spesso con l'insofferenza per la diversità dell'altro, che fomenta il desiderio di possesso e la volontà di dominio. Nasce nel cuore dell'uomo dall'egoismo e dalla superbia, dall'odio che induce a distruggere, a rinchiudere l'altro in un'immagine negativa, ad escluderlo e cancellarlo. La guerra si nutre di perversione delle relazioni, di ambizioni egemoniche, di abusi di potere, di paura dell'altro e della differenza vista come ostacolo; e nello stesso tempo alimenta tutto questo.

Risulta paradossale, come ho avuto modo di notare durante il recente viaggio in Giappone, che «il nostro mondo vive la dicotomia perversa di voler difendere e garantire la stabilità e la pace sulla base di una falsa sicurezza supportata da una mentalità di paura e sfiducia, che finisce per avvelenare le relazioni tra i popoli e impedire ogni possibile dialogo. La pace e la stabilità internazionale sono incompatibili con qualsiasi tentativo di costruire sulla paura della reciproca distruzione o su una minaccia di annientamento totale; sono possibili solo a partire da un'etica globale di solidarietà e cooperazione al servizio di un futuro modellato dall'interdipendenza e dalla corresponsabilità nell'intera famiglia umana di oggi e di domani».

Ogni situazione di minaccia alimenta la sfiducia e il ripiegamento sulla propria condizione. Sfiducia e paura aumentano la fragilità dei rapporti e il rischio di violenza, in un circolo vizioso che non potrà mai condurre a una relazione di pace. In questo senso, anche la dissuasione nucleare non può che creare una sicurezza illusoria.

Perciò, non possiamo pretendere di mantenere la stabilità nel mondo attraverso la paura dell'annientamento, in un equilibrio quanto mai instabile, sospeso sull'orlo del baratro nucleare e chiuso all'interno dei muri dell'indifferenza, dove si prendono decisioni socio-economiche che aprono la strada ai drammi dello scarto dell'uomo e del creato, invece di custodirci gli uni gli altri. Come, allora, costruire un cammino di pace e di riconoscimento reciproco? Come rompere la logica morbosa della minaccia e della paura? Come spezzare la dinamica di diffidenza attualmente prevalente?

Dobbiamo perseguire una reale fratellanza, basata sulla comune origine da Dio ed esercitata nel dialogo e nella fiducia reciproca. Il desiderio di pace è profondamente inscritto nel cuore dell'uomo e non dobbiamo rassegnarci a nulla che sia meno di questo.